

## **TESTI DI DIETRICH BONHOEFFER**

Dietrich Bonhoeffer (4 febbraio 1906 – 9 aprile 1945), pastore luterano, professore universitario con un dottorato in teologia, pioniere del movimento ecumenico, scrittore prolifico, poeta e figura centrale nella lotta contro il regime nazista. Per saperne di più: Fulvio Ferrario, Bonhoeffer, Roma, Carocci 2014.

### **Chi resta saldo?**

“Chi resta saldo? Solo colui che non ha come criterio ultimo la propria ragione, il proprio principio, la propria coscienza, la propria libertà, la propria virtù, ma che è pronto a sacrificare tutto questo quando sia chiamato all'azione ubbidiente e responsabile, nella fede e nel vincolo esclusivo a Dio: l'uomo responsabile, la cui vita non vuol essere altro che una risposta alla domanda e alla chiamata di Dio. Dove sono questi uomini responsabili?”

### **Preghiera del mattino**

Al cominciar del giorno, Dio, ti chiamo.  
Aiutami a pregare e a raccogliere i miei pensieri su di te;  
da solo non sono capace.  
In me c'è buio, ma in te c'è la luce;  
io sono solo, ma tu non mi lasci;  
io non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;  
io sono inquieto, ma in te c'è la pace;  
in me c'è amarezza, in te pazienza;  
io non capisco le tue vie,  
ma tu sai qual è la mia strada.  
Signore, qualunque cosa rechi questo giorno,  
il tuo nome sia lodato!

### **Riconoscere Dio al centro della vita**

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

## **Grazia a caro prezzo**

La grazia a buon mercato è grazia senza sequela, grazia senza croce, grazia senza Gesù Cristo vivo, incarnato.

Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va a vendere con gioia tutto ciò che aveva; la pietra preziosa, per il cui valore il mercante dà tutti i suoi beni; la signoria regale di Cristo, per amore del quale l'uomo strappa da sé l'occhio che lo scandalizza; la chiamata di Gesù Cristo, per cui il discepolo abbandona le reti e si pone alla sua sequela.

Grazia a caro prezzo è il vangelo, che si deve sempre di nuovo cercare, il dono per cui si deve sempre di nuovo pregare, la porta a cui si deve sempre di nuovo bussare. È a caro prezzo, perché chiama alla sequela; è grazia, perché chiama alla sequela di Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, è grazia, perché proprio in tal modo gli dona la vita; è a caro prezzo, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore.

La grazia è a caro prezzo soprattutto perché è costata cara a Dio, perché gli è costata la vita di suo Figlio «siete stati riscattati a caro prezzo (1Cor 6,20)» e perché non può essere a buon mercato per noi ciò che è costato caro a Dio. E' grazia soprattutto perché Dio non ha ritenuto troppo elevato il prezzo di suo Figlio per la nostra vita, ma lo ha dato per noi. Grazia a caro prezzo è l'incarnazione di Dio.

## **Chi sono io?**

Chi sono io? Spesso mi dicono  
che esco dalla mia cella  
disteso, lieto e risoluto  
come un signore dal suo castello.

Chi sono io? Spesso mi dicono  
che parlo alle guardie  
con libertà, affabilità e chiarezza  
come spettasse a me di comandare.

Chi sono io? Anche mi dicono  
che sopporto i giorni del dolore  
imperturbabile, sorridente e fiero  
come chi è avvezzo alla vittoria.

Sono io veramente ciò che gli altri dicono di me?

O sono soltanto quale io mi conosco?

Inquieto, pieno di nostalgia, malato come uccello in gabbia,  
bramoso di aria come mi strangolassero alla gola,  
affamato di colori, di fiori, di voci d'uccelli,  
assetato di parole buone, di compagnia  
tremante di collera davanti all'arbitrio e all'offesa più meschina,  
agitato per l'attesa di grandi cose,  
preoccupato e impotente per l' amico infinitamente lontano,  
stanco e vuoto nel pregare, nel pensare, nel creare,  
spossato e pronto a prendere congedo da ogni cosa?

Chi sono io?

Oggi sono uno, domani un altro?

Sono tutt'e due insieme? Davanti agli uomini un simulatore  
e davanti a me uno spregevole vigliacco?

Chi sono io? Questo porre domande da soli è derisione.

Chiunque io sia, tu mi conosci, o Dio, io sono tuo!

## **L'assenza**

Non c'è nulla che possa sostituire l'assenza di una persona a noi cara.

Non c'è alcun tentativo da fare, bisogna semplicemente tenere duro e sopportare.

Ciò può sembrare a prima vista molto difficile, ma è al tempo stesso una grande consolazione, perché finché il vuoto resta aperto si rimane legati l'un l'altro per suo mezzo.

E' falso dire che Dio riempie il vuoto; Egli non lo riempie affatto, ma lo tiene espressamente aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione, sia pure nel dolore.

Ma la gratitudine trasforma il tormento del ricordo in una gioia silenziosa.

I bei tempi passati si portano in sé non come una spina, ma come un dono prezioso.

Bisogna evitare di avvolgersi nei ricordi, di consegnarci ad essi; così come non si resta a contemplare di continuo un dono prezioso, ma lo si osserva in momenti particolari e per il resto lo si conserva come un tesoro nascosto di cui

si ha la certezza. Allora sì che dal passato emanano una gioia e una forza durevoli.